

UFFICIO DI PIANO - LODI

*Equipe Territoriale Povertà e Grave Emarginazione*

## PROGETTO EDUCATIVA ADULTI



***L'educativa di strada: impegno di prossimità e stimolo  
per una rete attiva***

***Dati attività svolta 2008- 2016***

# LA COSTRUZIONE DEL LEGAME SOCIALE

(a cura di Paola Arghenini<sup>1</sup>)

Il lavoro di prossimità forse non è immediatamente visibile, ma è quello che in una comunità dà i maggiori e migliori risultati perché si fonda sulle relazioni che possono portare ad un positivo cambiamento e promuovere prevenzione. Restituisce dignità alle persone e rafforza la rete dei servizi per un lavoro integrato di senso e responsabilità. Non si misura esclusivamente in numeri, ma in efficacia. Contrasta povertà e solitudine. Si fa carico delle fragilità. Riconosce il limite ma anche le potenzialità degli interventi e delle persone. Il “legame sociale” è un motore che fa crescere la comunità.

La coerenza del lavoro svolto risponde alle motivazioni originarie, di seguito evidenziate, che hanno portato alla nascita di questo servizio.

*“L’educativa di strada per adulti è un servizio che svolge una relazione di aiuto a bassa soglia per persone in stato di grave svantaggio sociale concomitante a forme di emarginazione.*

*Gli operatori sono in servizio in fasce orarie differenti, scelte mediante una mappatura iniziale, rivista periodicamente, ed operano in luoghi pubblici individuati come nevralgici per il fenomeno della grave emarginazione.*

*Questo “andare incontro” è volto a dare la possibilità ad una utenza, che si caratterizza per la mancanza di collegamenti con i servizi, di ricevere l’opportunità e la responsabilità di avere un ponte di accesso e di riconoscimento al contesto sociale.” (Estratto del Piano di Zona)*

**L’educativa di strada** adulti nasce da una **scelta di corresponsabilità**.

Promossa dall’Ufficio di Piano, attualmente collaborano costantemente: i Comuni di Lodi e Codogno, la Caritas Lodigiana, la Cooperativa Le Pleiadi, l’Associazione Progetto Insieme, il Consorzio Lodigiano dei Servizi alla Persona, la Polizia Municipale, il Volontariato, il SerT.

Il Servizio muove dalla consapevolezza condivisa che il punto di partenza indispensabile per affrontare la grave emarginazione è quello di considerare sempre e comunque centrale la dignità della persona, mettendo in gioco competenze, professionalità, prossimità, in un’ottica di rete, di integrazione tra servizi, di attenzione e sussidiarietà.

**Come funziona il servizio Educativa di Strada**

## **Composizione tavolo Equipe GEA**

Il confronto mensile in equipe allargata vede la presenza di: 3 educatori, 2/3 assistenti sociali, 1 educatore del SerT, 1 volontario, 1 responsabile Centro di Ascolto Caritas, 1 coordinatore equipe territoriale, la polizia municipale, ref. servizi specialistici in base al bisogno

---

<sup>1</sup> Paola Arghenini lavora per la Caritas Lodigiana e coordina l’equipe territoriale sulla povertà e grave emarginazione promossa dall’Ufficio di Piano

**Obiettivi raggiunti:** monitoraggio (in particolare durante l'emergenza freddo)  
prevenzione  
lavoro di prossimità  
lavoro di rete: "interventi personalizzati"  
"riattivazione", laddove possibile, delle risorse personali  
verifica costante

### **Servizi**

I servizi con i quali è stata attivata una costante collaborazione:

Centro di ascolto Caritas  
Servizi sociali (in particolare Lodi-Codogno)  
SerT  
CRI (svolto monitoraggio notturno nei periodi di maggior criticità)  
Centro Diurno Caritas "Incroci"  
Mensa e accoglienza notturna  
Case accoglienza  
Housing sociale  
Laboratori  
Lavanderia

### **Obiettivi futuri:**

- contrastare l'emergenza e rendere strutturali servizi e strumenti di prevenzione
- attivazione di housing first: servono spazi abitativi per riattivare potenzialità personali
- potenziamento laboratori (per contrastare l'inattività e ridare interessi e professionalità)
- proposta/inserimento degli utenti in attività di volontariato
- ampliamento della rete e dei servizi in forma decentrata

## IL LAVORO DI RETE

(a cura di dell'Area Adulti in Difficoltà <sup>2</sup>)

Ad oggi il servizio di educativa di strada dell'équipe Gea costituisce per il Servizio Sociale del Comune di Lodi, in particolare per il lavoro degli operatori dell'Area Adulti in Difficoltà, una risorsa significativa per l'attivazione e l'avvio di interventi volti a creare una rete integrata nella relazione di aiuto con le persone senza fissa dimora e non solo.

In questi ultimi anni si è potuta rilevare l'importante funzione dell'équipe educativa di strada nel costruire e nel rafforzare percorsi individuali, di aggancio e avvicinamento dei soggetti senza fissa dimora, o con problematiche di bassa soglia, ai servizi sociali territoriali, servizi di prima accoglienza ed anche ai servizi sanitari specialistici presenti sul territorio.

Una parte del lavoro di rete svolto tra l'équipe dell'Area Adulti del Servizio sociale e l'équipe educativa ha riguardato una particolare casistica di soggetti con problematiche di bassa soglia.

Si tratta di quelle persone che, pur vivendo in un'abitazione propria con la presenza minima di un reddito, hanno continuato a mantenere un aggancio attivo con i servizi di prima accoglienza (mensa-Caritas per fornitura cibo o vestiario) e, per motivi di tipo socio-sanitario (spesso dipendenza/uso abuso da sostanze- problematiche psichiatriche), hanno richiesto un lavoro educativo di accompagnamento e di monitoraggio dell'équipe educativa in rete con il servizio sociale del comune di residenza.

Si rileva, infatti, che questo tipo di supporto educativo, spesso si è concretizzato in un percorso di accompagnamento ad azioni di vita quotidiana (visite mediche specialistiche, accesso a sportelli informativi vari, accesso a patronati/caaf per la stesura di documentazione specifica e necessaria alla richiesta di prestazioni o servizi) che questi soggetti non sarebbero riusciti a compiere in totale autonomia e che si rilevano necessari per l'avvio e la definizione dei percorsi di aiuto in loro favore.

Trattasi di una specifica fascia di soggetti adulti che presenta delle fragilità personali, oltre la quasi assenza di una rete familiare/amicale di supporto capace di sostenerli. Al contempo, il servizio sociale comunale non sempre dispone di strumenti per l'attivazione di specifici servizi educativi al domicilio a favore di tale utenza che richiederebbe la presenza di requisiti specifici (ad es. riconoscimento grave grado di invalidità o altro), motivo per cui il continuo lavoro di rete e di raccordo con l'équipe educativa GEA è diventato negli anni una risorsa significativa per favorire il miglioramento della qualità della vita di questo particolare target.

---

<sup>2</sup> L' Area Adulti in Difficoltà è un settore del Servizio Sociale del Comune di Lodi. Al Tavolo sulla grave emarginazione partecipano le assistenti sociali: Sara Zeni e Viviana Pilato.

## LO SGUARDO DEL VOLONTARIATO

(a cura di Erino Cabrini<sup>3</sup>)

Il tavolo GEA, nella sua concreta operatività ha presente un orizzonte di interventi che parte dalla rilevazione dei bisogni, al loro soddisfacimento primario attraverso i servizi di prima e seconda accoglienza, alla presa in carico tramite l'attivazione di una progettualità che chiama in causa precise professionalità in ambito istituzionale e socio-sanitario.

Il ruolo dell'equipe GEA è quindi quello di cerniera, di raccordo, di sollecitazione, affinché il percorso di accompagnamento dei soggetti in stato di grave emarginazione sia il più possibile "armonico", non frammentato e contraddittorio, rispettoso della personalità di ciascuno ma, nel contempo, determinato e teso a stimolarne e valorizzarne le potenzialità intrinseche, con l'obiettivo di un graduale recupero, quando possibile, alla relazionalità e all'integrazione sociale. Tra i suoi compiti anche quello di favorire una puntuale informazione, non solo nei confronti dell'Ente titolare dei progetti (UdP) ma, in modo obiettivo e realistico, verso l'opinione pubblica, spesso negativamente condizionata nell'impegno di prossimità a favore del "diverso" o "emarginato" e, in alcuni casi, pronta a segnalare tempestivamente e con apprensione timorosa ogni anomala o fastidiosa "traccia" della sua presenza sul territorio.

Nella complessiva progettualità, la presenza del volontariato costituisce un beneficio evidente nel sistema complessivo dei servizi, non solo perché ne consente la concreta fruibilità ma anche perché, attraverso la valorizzazione delle molteplici professionalità interne, è in grado di elaborare progetti (luoghi e strutture) di accoglienza sempre più aderenti ai bisogni emergenti, in particolare quelli che i venti da crisi stanno, ormai da anni, portando nelle nostre strade e nelle nostre case.

La ricchezza, lo spirito, che è presente e che anima l'operatività del volontariato associato consente di superare il livello della risposta occasionale, discrezionale, legata a sensibilità per lo più personali, comunque positive e preziose, per attivare un impegno via via sempre più organizzato, fatto di analisi delle situazioni, di ascolto, di collaborazione con altre realtà, senza pregiudizi o primogeniture, nella condivisione degli obiettivi e nel rispetto delle reciproche autonomie e dei propri ruoli, che assicura una presenza continuativa, una attenzione costante, non quantificabile ovviamente in termini economici ma importante e provvidenziale come "valenza sociale".

Questo lavoro di "rete" deve essere perciò non solo riconosciuto ma concretamente sostenuto dalle istituzioni, quale che sia il loro programma politico, poiché la "dignità" delle persone non ha colore né peso ma solo "valore" universale, fondante lo stesso bene comune.

---

<sup>3</sup> Erino Cabrini, volontario dell'Associazione Progetto Insieme. Partecipa al tavolo dell'educativa dal 2008.

# Relazione annuale Progetto GEA 2016

(a cura degli educatori di strada<sup>4</sup>)

I Servizi di Educativa di Strada rivolti alla Grave Emarginazione Adulta, si connotano come servizi caratterizzati da relazioni di aiuto a bassa soglia, dirette a persone che vivono in stato di grave emarginazione sociale. Il Progetto che dall'anno 2008 opera sotto l'acronimo "GEA", viene erogato dalla Cooperativa Sociale Le Pleiadi Servizi all'interno del piano di Zona di Lodi, ed ha svolto, in questi anni, la propria attività sul territorio dei comuni di Lodi e Codogno. L'Equipe Educativa ha erogato il servizio, sul territorio del Comune di Codogno con una cadenza di 4 ore settimanali, e sul territorio di Lodi con una cadenza di 14 ore settimanali, divise su 3 interventi, prevedendo la compresenza di due educatori per ogni turno. Gli operatori erogano il loro servizio in fasce orarie differenti, a seconda delle esigenze, che sono dettate principalmente dalla tipologia dell'utenza che si va ad incontrare e dagli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere. Gli educatori operano in luoghi pubblici individuati come nevralgici per il fenomeno della grave emarginazione. Luoghi e fasce orarie di intervento, vengono scelte mediante una mappatura iniziale del territorio, rivista periodicamente a seconda delle esigenze riscontrate. L'Operatore di strada svolge attività di prevenzione, assistenza e recupero sociale in favore di tutte quelle fasce deboli che vivono in situazioni di degrado e di emarginazione. Il suo compito principale è quello di seguire un soggetto "debole"; si tratta di un percorso di accompagnamento che parte dalla conoscenza del contesto di provenienza, per poi individuare il problema, e progettare interventi mirati in collaborazione con la rete di assistenza pubblica.

Questo "andare incontro" si caratterizza nel dare nuove opportunità all'utenza, favorendo, laddove mancanti i collegamenti con i servizi, per ricevere la possibilità e la responsabilità di avere un ponte di accesso e di riconoscimento al contesto sociale. L'educatore di strada diventa, in tal modo – mediatore – facilitando il contatto tra le istituzioni e la popolazione, attivando la rete dei servizi sanitari, educativi e sociali. Cerca di ridurre le distanze tra i servizi e i soggetti in difficoltà che incontra sul territorio.

L'attività svolta dall'Equipe è rivolta innanzitutto ad un target costituito prevalentemente da alcolisti, giovani disadattati, persone senza fissa dimora, tossicodipendenti, sieropositivi ed emarginati. A queste situazioni, che prevedono compromissioni multidimensionali e molto articolate, si affiancano sempre più spesso situazioni di marginalità meno conclamate, le cosiddette "nuove povertà". Si tratta di tutta una serie di condizioni critiche emergenti, per le quali, un lavoro volto anche alla prevenzione, può risultare di sostanziale aiuto. La condizione di marginalità di un individuo, può essere costituita da una molteplicità di fattori eterogenei, caratterizzati da differenti tipi di condizioni sociali, familiari, economiche, culturali e psicofisiche, e si contraddistingue nell'essere un processo in continua evoluzione. Trae le proprie origini dall'insieme degli stessi processi economici, politici e culturali che hanno accompagnato la nascita della società moderna. Il concetto di marginalità può anche essere ascrivibile all'essere "straniero", legato per cultura ed origine alle proprie tradizioni e difficilmente propenso in tal senso all'integrazione, ma piuttosto al rifiuto della cosiddetta cultura ospitante. Indicativo è stato, per la società contemporanea, in concomitanza con la forte e recente crisi economica dei sistemi industrializzati, l'accentuarsi del divario tra nord e sud del mondo, che ha provocato la nascita e lo sviluppo di nuove classi di

---

<sup>4</sup> Educatori di strada: Vincenzo Panicola, Martino Arcelli, Mattia Bignamini della Cooperativa Le Pleiadi

“emarginazione”. La perdita di un lavoro fisso, l’aumento dei flussi migratori, la difficoltà nel mantenere una vita dignitosa e di conseguenza, la perdita di un alloggio, il non riuscire a fare fronte alle spese necessarie per potere vivere dignitosamente, oppure l’aumento esponenziale dell’uso di sostanze stupefacenti, anche nell’illusione di sopperire alle lacune causate dall’assenza di prospettive future e lavorative, la scarsa fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini Italiani e stranieri, sono tutte cause ascrivibili ad una multidimensionalità, che può essere concausa o sviluppo di nuovi fenomeni emarginanti.

## **STRUMENTI EDUCATIVI**

In generale, il lavoro svolto dal servizio, consiste nel dare un primo supporto a persone che non si percepiscono pienamente in qualità di cittadini, dal punto di vista della fruibilità delle risorse e della centralità del proprio ruolo sociale. In oltre il servizio si propone di essere connettore e mediatore tra gli utenti, i cittadini e le diverse istituzioni e di offrire un supporto a coloro che cercano di reagire alla propria condizione di emarginazione. Inoltre l’Equipe svolge funzione di monitoraggio sociale, rispetto al fenomeno della grave emarginazione adulta.

Tale progetto si presenta anche come un investimento alla coesione sociale.

Gli educatori coinvolti sono chiamati ad un lavoro di rete con i servizi specialistici, di prima accoglienza e con il volontariato sociale presenti sul territorio, per poter progettare interventi mirati.

In condivisione con l’utente, viene identificato un progetto individuale che, attraverso la decodifica del problema, tenti di dare una risposta che sia la meno preformata possibile. Gli strumenti per raggiungere tale obiettivo sono: la relazione, l’ascolto, l’affiancamento ed un lavoro di prossimità che permettano di ristabilire un contatto tra l’adulto emarginato e le forme di realtà progressivamente perdute. Una volta identificate sul territorio le risorse spendibili, risultano fondamentali la condivisione del progetto con la restante parte della rete dei servizi coinvolti, e la condivisione in itinere, dello stesso con l’utente.

L’operatività degli interventi si è sviluppata attraverso una sequenza di fasi di lavoro correlate fra loro:

Nella prima fase, detta mappatura, un’equipe decide quali potrebbero essere le zone della città più a rischio, le zone focus in cui si andrà ad intervenire, gli educatori si recano in tali zone per analizzare praticamente il contesto ed individuare gli utenti.

La seconda fase è quella dell’aggancio, avvenuto in strada o in contesti sociali in cui si avverte la presenza di una forte condizione di marginalità, attraverso l’ascolto, ci si propone di instaurare con l’utente, una relazione il più possibile significativa, tale da poter portare nuovi stimoli e termini di realtà nella lettura del proprio vissuto. Contemporaneamente, ottenuto il consenso dal beneficiario, e dopo aver condiviso con lui alcuni obiettivi, il caso viene portato al tavolo di coordinamento, per valutarne eventuali proposte di presa in carico e di sviluppo progettuale che passa anche attraverso l’invio presso i servizi specialistici e servizi di prima accoglienza.

Un tipico caso riconducibile alle “nuove povertà”, che è stato in carico nel 2016 al servizio GEA, riguarda un utente Italiano, di circa 55 anni, con un sufficiente carico di risorse spendibili, fra cui un lavoro ben retribuito, due figlie oramai cresciute, ed una sufficiente autonomia nello svolgere le attività legate alla quotidianità, che ciò nonostante versava in condizioni di grave difficoltà nella gestione economica delle proprie risorse. In questa situazione, il soggetto in carico, stava accumulando una serie di debiti sempre maggiore, a causa dell’incapacità di gestione dei propri beni e delle proprie spese. Inizialmente l’intervento si è attuato attraverso l’ascolto e la strutturazione di una relazione di fiducia, capace di mettere in luce punti di forza e debolezze dell’utente. In seconda

istanza ci si è focalizzati nell'impostare azioni strategiche, di collegamento ai servizi, e di progettualità condivisa con questi. Ad oggi è stato inserito presso un alloggio di housing sociale, è in fase di ridefinizione del debito economico contratto, un riavvicinamento alla sfera familiare. Un altro caso, riconducibile invece ad una condizione di emarginazione definita cronica, in quanto perpetrata negli anni, riguarda un'utente di 65 anni, che viveva in strada, in condizioni estreme, e che, anche per cercar di contrastare il forte disagio, è sprofondato progressivamente nella dipendenza da alcool. A seguito di differenti problematiche, l'utente è giunto alla perdita dell'abitazione, del lavoro, delle relazioni familiari ed amicali, nonché a rendere critica la propria condizione sanitaria. In questo caso, l'educativa di strada, ha svolto un'azione attiva nel marginare alcuni aspetti legati alla sua condizione. Grazie alla relazione instauratasi negli anni, l'equipe educativa, nonostante i ripetuti insuccessi ed il continuo riproporsi di azioni fallimentari, è riuscita, a seguito di una rimodulazione delle stesse ed alla perseveranza nel ricercare con lui una prospettiva di vita migliore, a convincerlo e motivarlo finalmente ad affidarsi ai servizi specialistici, e con loro a rimodulare dinamiche di vita oramai sedimentate, in modo tale da poter proporre una soluzione terapeutica ed abitativa adeguata ai suoi problemi. Si è riusciti infine, ad attivare un percorso di riabilitazione presso una comunità terapeutica, che attraverso la presa in carico, ne garantisce la stabilità ed il reintegro psicofisico.

## **NUOVE RISPOSTE PER NUOVI BISOGNI**

Da un'attenta osservazione, effettuata rispetto al nostro tessuto sociale, sono emersi numerosi cambiamenti avvenuti nel contesto della Grave Emarginazione Adulta. Si è così assistito all'emergere di nuove criticità operative ed alla necessità di attivare nuove tipologie di prassi con cui operare.

L'emergere di queste nuove tipologie di marginalità, presentano forte rischio di esclusione sociale ed emarginazione; ci si rivolge sempre più frequentemente a nuove tipologie di utenti che si caratterizzano come "nuovi poveri".

Nello specifico le "nuove povertà" fanno riferimento a persone adulte caratterizzate da risorse personali e sociali limitate ma sufficienti per condurre una vita dignitosa. A seguito di eventi negativi, come sfratto, perdita del lavoro o separazioni coniugali si sono trovate sprovviste di risorse spendibili e necessitano l'intervento ed il supporto istituzionale per poter uscire dalla nuova condizione di difficoltà. A questa condizione di marginalità, inoltre appartengono giovani compresi nella fascia d'età che va dai 18 ai 25 anni che, a seguito della dimissione da comunità per minori (sia terapeutiche che educative), o a causa della fuoriuscita dal nucleo familiare d'origine, o ancora in quanto immigrati non accompagnati da figure genitoriali, si trovano a vivere una condizione di grave difficoltà.

In se, il fenomeno dell'immigrazione, che comprende persone straniere sia regolari che irregolari, spesso non integrate sul territorio, è fattore di rischio rispetto a fenomeni di isolamento e di esclusione sociale.

Proprio finalizzati a tali interventi, per ridurre i rischi di caduta in condizioni croniche di grave emarginazione, e per sfruttarne al meglio le risorse marginali, ci si è interrogati rispetto a nuove proposte da effettuarsi, per mettere in gioco nuove strategie al fianco di nuove risorse da impiegare.

L'analisi, effettuata dagli operatori attivi sul terreno della grave emarginazione, ha fatto emergere nuove indicative evoluzioni nei vari bisogni riscontrati nel corso degli anni da parte degli utenti che afferiscono a tali servizi. Se il mandato iniziale era stato concepito e sviluppato per sopperire ad una emergenza sociale di grave emarginazione ed esclusione sociale, molto tangibile e riconoscibile, ad oggi tale fenomeno, pur non essendosi estinto, è



mutato, cambiando volto, per insinuarsi e nascondersi nelle pieghe della moderna società. Di conseguenza anche le tipologie di intervento, e

lo stesso ruolo educativo si va adattando e modellando in base alle criticità riscontrate nel corso degli anni. Se inizialmente la sola presenza relazionale e di prossimità, poteva sopperire ad alcune necessità emerse dalle persone contattate in strada, ad oggi gli utenti o i beneficiari del servizio, manifestano e riportano differenti tipologie di bisogni e necessità. Si è portati a passare in altri termini, ad una maggiore presa in carico degli stessi utenti. In tal senso, gli educatori, hanno assunto un ruolo di supporto ad altri servizi operanti sul territorio, al fine di garantire tutela, assistenza, accompagnamento, ascolto, e strutturazione di progetti individualizzati, affinché si possa auspicare ad un reinserimento sociale. Ci si è trovati quindi ad osservare che, in concomitanza del persistente fenomeno della grave emarginazione e dell'esclusione sociale, si sono sviluppati in modo significativo nuovi fenomeni di marginalità. Questa condizione, sta ad indicare la posizione in cui si trovano a vivere sempre più soggetti per cui, differenti fattori, non sempre esclusivamente legati alla sfera economica, rendono inaccessibili condizioni positive di sviluppo. Il concetto stesso di marginalità esprime uno stato di emarginazione, collocando questi soggetti ai punti più estremi del sistema sociale, escludendoli in tal modo dalla partecipazione alla vita sociale attiva ed alla fruizione di risorse fondamentali.

## SVILUPPI PROGETTUALI

(scheda condivisa dal tavolo GEA)

Nell'ambito degli interventi finalizzati all'inclusione sociale di soggetti a rischio emarginazione, o di chi vive già in pieno tale condizione, si possono prevedere una serie di interventi, progetti e servizi coordinati tra loro, che si prefiggono, anche tramite la prevenzione, una pluralità di obiettivi, fra cui:

<b>obiettivi/attività proposte</b>	<b>Risultati attesi</b>	<b>Indicatori</b>
Sviluppo di processi di sostegno e di monitoraggio nel quotidiano, rivolti a soggetti che già rientrano in progetti e percorsi di reinserimento sociale	Dare stabilità nel tempo ai processi di inclusione sociale	Riduzione delle ricadute e dei fallimenti dei progetti
Favorire la comunicazione di rete tra i servizi territoriali	Tutti i servizi territoriali sono coordinati tra loro	Quantità di progetti condivisi tra due o più servizi
Promuovere campagne di prevenzione, verso fasce di popolazione a rischio, anche attraverso l'accesso ai servizi	La fruibilità dei servizi specialistici è visibile e di facile accesso	Quantità di casi in carico ai servizi specialistici del territorio
Facilitare la mediazione di conflitti familiari attraverso il dialogo, finalizzando il reinserimento nel nucleo d'origine	La grave marginalità e l'esclusione si riducono e si prevengono	Quantità di azioni rivolte alla mediazione familiare documentate e andate a buon fine
Promuovere e realizzare nuove azioni di sostegno, accompagnamento mirato e tutela, rivolti alle fasce di popolazione a rischio di emarginazione e in stato di vulnerabilità sociale	La riduzione della percentuale di popolazione a rischio di emarginazione	Quantità di nuovi casi presi in carico
Promuovere percorsi di integrazione con le comunità locali attraverso l'attivazione di laboratori manuali, occupazionali e professionali, spendibili al fine di un reinserimento sociale	Il reinserimento sociale dei soggetti destinatari è facilitato dalle nuove motivazioni e dalle competenze acquisite	Quantità dei laboratori e degli utenti che li frequentano e quantità di nuove opportunità lavorative che ne derivano
Promuovere momenti di studio, ricerca e approfondimento/riflessione sul fenomeno della marginalità sociale e delle cosiddette "nuove povertà" attraverso campagne di sensibilizzazione e promozione inerenti al fenomeno	Coinvolgere attivamente la rete dei cittadini, dei servizi e delle istituzioni per il miglioramento ed il supporto delle attività in atto	Quantità di iniziative, dibattiti ed eventi attivati
Realizzare percorsi per la ricostruzione del tessuto sociale, il recupero dell'identità e del senso di appartenenza, l'integrazione fra i cittadini italiani e stranieri attraverso la riqualificazione ambientale e l'animazione territoriale	L'aumento dell'aggregazione sociale e la riduzione della "ghettizzazione" nelle zone della città più a rischio	Quantità di incontri realizzati e delle attività in corso per la riqualificazione ambientale. Coinvolgimento della popolazione attiva, l'integrazione con gli stranieri e con soggetti a rischio di emarginazione
Mantenere viva la memoria di luoghi e spazi nella città che rapidamente vanno trasformandosi attraverso la promozione del senso di appartenenza al territorio d'origine e l'integrazione nel territorio di accoglienza (laboratori culturali, musicali e cene/serate di scambio e conoscenza)	Riconoscimento della cultura d'origine; valorizzazione ed integrazione in una nuova dimensione multiculturale	Quantità di iniziative realizzate e numero dei partecipanti

Rendere visibile l'invisibile, attraverso il racconto di storie di vita, permettendo così di sviscerare le cause delle varie situazioni di marginalità	Mettere in risalto le principali cause ascrivibili al fenomeno emarginazione al fine di contrastarne gli effetti	Quantità di utenti coinvolti nel progetto e dei fruitori di tale proposta nella cittadinanza
Realizzazione di progetti e laboratori in contesti di edilizia popolare o in contesti sociali a rischio di marginalità	Coinvolgimento attivo di soggetti a rischio marginalità in condivisione con il resto della cittadinanza	Quantità di progetti attivati
Stipulare convenzioni con altre realtà, per lo sviluppo di interventi rivolti alla mediazione territoriale a carattere interculturale	Nascita di nuove proposte per l'integrazione di nuovi servizi	Sviluppo di maggiore integrazione sul territorio
Ampliamento delle risorse abitative anche attraverso progetti di housing first	Far fronte alle necessità abitative integrate ad un'assistenza educativa	Dare stabilità nel tempo alla soluzione abitativa come risorsa essenziale al ripristino dell'integrità dell'individuo
Sviluppo della rete lavorativa anche attraverso nuove forme di imprenditorialità sociale	Riqualificazione delle capacità residue degli utenti, modulando l'impegno richiesto alle effettive possibilità di ognuno	Sviluppo delle capacità professionali negli utenti
Apertura di sportelli dedicati al supporto psicologico ed all'ascolto in un'ottica di prevenzione e di stimolo motivazionale	Facilitare ed implementare la fruizione di servizi di supporto e ascolto, nel tentativo di ridurre le cause di emarginazione, permettendo di acquisire maggiori strategie di Problem solving	Riduzione del disagio sociale, attraverso l'incremento delle proposte di strategie comportamentali ed educative
Creare canali preferenziali di collegamento con tutti i servizi specialistici del territorio	Ottenere sul territorio risposte multidisciplinari al fenomeno dell'emarginazione	Ottenere risposte concrete alla multiproblematicità del fenomeno
Sviluppo della comunicazione e delle possibilità di interfaccia con altre realtà operanti nel settore dell'integrazione sociale esterne al nostro territorio	Arricchire strategie e risposte ai bisogni degli utenti	Nascita di nuove proposte investimento di nuove risorse

<b>UTENTI GEA 2016</b>	<b>Lodi</b>	<b>Codogno</b>	<b>Totale</b>
<b>Quanti contatti attivi</b>	30	10	40
<b>Con residenza a Lodi</b>	16	0	16
<b>Con residenza a Codogno</b>	0	4	4
<b>Con residenza in provincia di Lodi</b>	3	4	7
<b>Con residenza fuori dalla provincia di Lodi</b>	5	1	6
<b>Senza residenza</b>	6	1	7
<b>Uomini</b>	26	9	35
<b>Donne</b>	4	1	5
<b>Età dai 20 ai 30 anni</b>	4	0	4
<b>Età dai 31 ai 55 anni</b>	22	6	28
<b>Età dai 56 agli 80 anni</b>	4	4	8
<b>Italiani</b>	22	10	32
<b>Stranieri</b>	8	0	8
<b>Stranieri dell' Africa</b>	5	1	6
<b>Stranieri dei quali non si conosce la provenienza</b>	0	0	0
<b>Stranieri dell'Est Europa</b>	2	0	2
<b>Senza dimora</b>	13	5	18
<b>Con dimora</b>	15	6	21
<b>Situazioni abitative non pervenute</b>	1	0	1
<b>Non più in strada dopo educativa di strada</b>	11	1	12
<b>Non più senza dimora dopo l'educativa di strada</b>	5	0	5
<b>Persone rientrate nella famiglia d'origine</b>	2	0	2
<b>Inserimenti lavorativi attivati</b>	0	0	0

Dati aggiornati al 28/12/2016

Note:

Con "senza dimora" si intendono anche coloro che sono accolti temporaneamente presso strutture di accoglienza

Con "non più in strada" si intendono anche coloro che sono stati accolti, dopo l'intervento dell'educativa, in struttura di accoglienza

2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 TOT

**PERSONE INTERCETTATE-  
INTERVENTI**

persone agganciate nell'anno	37	35	9	15	22	23	19	17	13	190
monitoraggi attivati nell'anno	28	30	5	12	17	13	13	13	8	139
progettualità attivate nell'anno	9	5	4	3	5	10	6	4	5	51
progettualità concluse nell'anno	0	3	4	3	1	2	9	5	2	29

**SITUAZIONI RILEVATE**

persone agganciate nell'anno	37	35	9	15	22	23	19	17	13	190
situazioni croniche	9	13	3	2	7	5	7	6	4	56
situazioni emergenti	28	22	6	13	15	16	9	11	9	129
rilevato abuso/dipendenza	18	13	5	3	4	11	3	6	3	66
rilevata patologia psichiatrica certificata	2	1	1	1	2	1	0	2	3	13
decessi	1	4	1	1	0	2	0	1	0	10

**RETE DEI SERVIZI**

persone agganciate	37	35	9	15	22	23	19	17	13	190
persone che usufruiscono dei servizi legati ai bisogni primari (mensa, asilo notturno...)	27	21	3	11	11	8	11	10	10	112
collegamento con i servizi	25	21	7	11	18	9	14	16	13	134
inserimenti in strutture temporanee di alloggio (Casa di accoglienza, comunità...)	5	4	2	4	4	6	10	5	3	43
persone in carico ai servizi specialistici (serd,cps...) dopo l'educativa di strada	10	9	2	5	3	2	3	0	0	34
inserimenti lavorativi attivati	2	0	0	0	0	1	2	0	0	5
persone rientrate nella famiglia di origine	2	2	2	1	0	0	2	0	2	11
persone inserite nel volontariato	1	3	0	1	4	1	3	0	1	14
non più senza fissa dimora dopo l'educativa di strada	6	8	2	7	4	5	4	7	5	48

## ANALISI FATTA SUI CASI IN CARICO AL PROGETTO GEA NELL'ANNO 2016 sul territorio di Lodi

### ANALISI SULLA TOTALITA' DEGLI UTENTI

ETA'	N. PERSONE	PERCENTUALE
Dai 18 ai 40 anni	11	36,7
Dai 41 ai 55 anni	15	50
Dai 56 ai 65 anni	4	13,3

SESSO	N.PERSONE	PERCENTUALE
Uomini	26	86,7
Donne	4	13,3

RESIDENZA	N.PERSONE	PERCENTUALE
Lodi	16	53,3
In provincia di Lodi	4	13,3
Fuori provincia	6	20
Senza residenza	4	13,3

NAZIONALITA'	N.PERSONE	PERCENTUALE
Italiani	24	79,3
Stranieri con permesso	5	17,2
Stranieri senza permesso	1	3,4

REDDITO	N.PERSONE	PERCENTUALE
Indennità di invalidità	7	23,3
Lavoro regolare	1	3,3
Pensione	0	0
Nessuna forma di reddito	22	73,3

PATOLOGIE	N.PERSONE	PERCENTUALE
Si dal Ser.t	7	23,3
Si dal Cps	5	16,6
Si da altri servizi	7	23,3

*I dati riportati, nel loro totale, non corrispondono al totale preso a campione in quanto alcuni utenti presentano contemporaneamente patologie riconosciute da più servizi.*

EVIDENZA DI SINTOMATOLOGIE NON TRATTATE CHE NECESSITANO DI INTERVENTO CLINICO	N.PERSONE	PERCENTUALE
Si	8	26,7

DIMORA	N.PERSONE	PERCENTUALE
No	3	10
No con accesso ai servizi di prima accoglienza	7	23,3
Si con domicilio in alloggio privato	4	13,4
Si con domicilio in edilizia popolare	8	26,6
Si in contesti protetti	6	20
Si senza domicilio	2	6,6

CRONICITA' TEMPORALE	N.PERSONE	PERCENTUALE
Si	12	40
No	18	60

PROBLEMI CON LA GIUSTIZIA	N.PERSONE	PERCENTUALE
Si	3	10

**ANALISI DELLA SFERA LAVORATIVA:** 25 UTENTI DISOCCUPATI pari all'83,3%  
4 UTENTI OCCUPATI SALTUARIAMENTE pari al 13,3%  
1 UTENTE OCCUPATO pari al 3,3%

*Il 96,6% degli utenti non risulta essere occupato stabilmente, per un totale a campione di 29 utenti. Di questi:*

**Età:**

11 utenti dai 18 ai 40 anni: 37,9%  
15 utenti dai 41 ai 55 anni: 51,7%  
3 utenti dai 56 ai 65 anni: 10,3%

**Sesso:**

25 maschi: 86,2%  
4 femmine: 13,7%

**Residenza:**

16 con residenza nel comune di Lodi: 55,1%  
3 con residenza in provincia: 10,3%  
6 con residenza fuori provincia: 20,6%  
4 senza residenza: 13,8%

**Nazionalità:**

23 Italiani: 79,3%  
5 stranieri con permesso: 17,2%  
1 straniero senza permesso: 3,4%

**Reddito:**

7 con indennità di invalidità: 24,1%  
0 con lavoro regolare: 0%  
0 con pensione: 0%  
22 con nessuna forma di reddito: 75,8

**Patologie riconosciute:**

16 no: 55,1%  
7 dal Sert: 24,1%  
5 dal Cps: 17,2%  
7 da altri servizi: 24,1%

*I dati riportati, nel loro totale, non corrispondono al totale preso a campione in quanto alcuni utenti presentano contemporaneamente patologie riconosciute da più servizi.*

**Evidenza di sintomatologie non trattate che necessitano di intervento clinico:**

8 sì: 27,5%

**Dimora:**

10 no: 34,4%  
17 sì con domicilio: 58,6%  
2 sì senza domicilio: 6,8%

**Cronicità temporale:**

12 sì: 41,3%  
17 no: 58,6%

**Problemi attuali con la giustizia:**

3 sì: 10,3%  
26 no: 89,6%



**ANALISI DELLA SFERA ABITATIVA:** 10 UTENTI SENZA FISSA DIMORA pari al 33,3%  
2 UTENTI CON DIMORA SENZA DOMICILIO pari al 6,6%  
18 UTENTI CON DIMORA E DOMICILIO pari al 60%

*Il 60 % degli utenti risulta avere un domicilio regolare, mentre il 40% risultano essere senza fissa dimora o con un alloggio precario e non regolarizzato, per un totale a **campione di 12 utenti**. Di questi:*

**Età:**

5 utenti dai 18 ai 40 anni: 41,6 %  
5 utenti dai 41 ai 55 anni: 41,6 %  
2 utenti dai 56 ai 65 anni: 16,6%

**Sesso:**

11 maschi:91,6%  
1 femmina:8,3%

**Residenza:**

0 con residenza nel comune di Lodi:0%  
0 con residenza in provincia:0%  
0 con residenza fuori provincia:0%  
12 senza residenza:100%

**Nazionalità:**

6 italiani: 50,2%  
4 stranieri con permesso:33,2%  
2 stranieri senza permesso:16,6%

**Reddito:**

0 con indennità di invalidità: 0%  
0 con lavoro regolare: 0%  
0 con pensione: 0%  
12 con nessuna forma di reddito: 100%

**Patologie riconosciute:**

5 no: 41,6 %  
4 dal Sert: 33,3 %  
1 dal Cps: 8,3 %  
2 da altri servizi: 16,6 %

**Evidenza di sintomatologie non trattate che necessitano di intervento clinico:**

4 sì: 33,3 %

**Dimora:**

10 no: 83,3 %  
2 sì con domicilio: 16,6 %

**Cronicità temporale:**

9 sì: 75 %  
3 no: 25 %

**Problemi attuali con la giustizia:**

4 sì: 33,3 %  
8 no: 66,6 %

## **ANALISI DELLA SFERA RELAZIONALE:**

8 UTENTI CON RELAZIONI FAMILIARI SUL TERRITORIO pari al 26,6%

4 UTENTI CON RELAZIONI EXTRAFAMILIARI SIGNIFICATIVE pari al 13,3%

18 UTENTI SENZA RELAZIONI SIGNIFICATIVE SUL TERRITORIO 60%

*Il 60 % degli utenti non presenta relazioni significative tali da apportargli sostegno o forme d'aiuto, per un totale a campione di 18 utenti. Di questi:*

### **Età:**

7 utenti dai 18 ai 40 anni: 33,3%

9 utenti dai 41 ai 55 anni: 50 %

3 utenti dai 56 ai 65 anni: 16,6%

### **Sesso:**

16 maschi: 88,8 %

2 femmine: 11,2%

### **Residenza:**

7 con residenza nel comune di Lodi: 35,6%

2 con residenza in provincia: 8,8%

6 con residenza fuori provincia: 33,3%

4 senza residenza: 22,2%

### **Nazionalità:**

10 italiani: 55,5%

6 straniero con permesso: 33,3%

2 straniero senza permesso: 11,1%

### **Reddito:**

3 con indennità di invalidità: 16,6 %

0 con lavoro regolare: 0%

0 con pensione: 0 %

15 con nessuna forma di reddito: 83,3 %

### **Patologie riconosciute:**

10 no: 55,5%

6 dal Sert: 3,3%

1 dal Cps: 5,5%

1 da altri servizi: 5,5%

### **Evidenza di sintomatologie non trattate che necessitano di intervento clinico:**

7 sì: 38,8%

### **Dimora:**

11 no: 61,1%

6 sì con domicilio: 33,3%

1 sì senza domicilio: 5,5%

### **Cronicità temporale:**

10 sì: 55,5%

8 no: 44,4%

### **Problemi attuali con la giustizia:**

3 sì: 16,6 %

15 no: 83,3 %

### **ANALISI DELLA SFERA SOCIO SANITARIA:**

16 UTENTI SENZA PATOLOGIE RICONOSCIUTE pari al 53,3%  
7 UTENTI CON PATOLOGIE RICONOSCIUTE DAL SER.T pari al 23,3%  
5 UTENTI CON PATOLOGIE RICONOSCIUTE DAL CPS pari al 16,6%  
7 UTENTI CON ALTRE PATOLOGIE RICONOSCIUTE pari al 23,3%

*L'80% degli utenti sono stati presi in carico dal servizio sociale e da servizi sanitari territoriali, per un totale a campione di 24 utenti. Di conseguenza 6 utenti pari al 20% non sono in carico ad alcun servizio sociosanitari. Di questi:*

#### **Età:**

4 utenti dai 18 ai 40 anni:66,6 %  
2 utenti dai 41 ai 55 anni:43,4 %  
0 utenti dai 56 ai 65 anni:0 %

#### **Sesso:**

5 maschi:83,3%  
1 femmina:16,7%

#### **Residenza:**

0 utenti con residenza sul comune di Lodi: 0%  
0 utenti con residenza in provincia: 0 %  
1 utente con residenza fuori provincia: 16,6 %  
5 utenti senza residenza: 83,3 %

#### **Nazionalità:**

1 italiano: 16,6%  
3 straniero con permesso: 50 %  
2 straniero senza permesso: 33,3 %

#### **Reddito:**

0 con indennità di invalidità: 0 %  
0 con lavoro regolare: 0%  
0 con pensione: 0 %  
6 con nessuna forma di reddito: 100 %

#### **Patologie riconosciute:**

6 no: 100 %  
0 dal Sert: 0 %  
0 dal Cps: 0 %  
0 da altri servizi: 0 %

#### **Evidenza di sintomatologie non trattate che necessitano di intervento clinico:**

4 sì: 66,6 %

#### **Dimora:**

6 no: 100 %  
0 sì con domicilio: 0 %  
0 sì senza domicilio: 0 %

#### **Cronicità temporale:**

0 sì: 0 %  
6 no: 100 %

#### **Problemi attuali con la giustizia:**

1 sì: 16,6 %  
5 no: 83,3 %

# Oltre l'invisibilità

*Una presenza educativa  
per restituire ad ognuno la dignità di persona  
attraverso un ascolto qualificato, un orientamento ed  
accompagnamento ai servizi territoriali,  
una progettualità condivisa,  
e, laddove possibile, il coinvolgimento della comunità  
con l'obiettivo di realizzare anche azioni preventive e  
promozionali, non solo riparatorie.*

## **Composizione Equipe GEA promossa dall'Ufficio di Piano:**

*Educativa di strada (Cooperativa Le Pleiadi), Servizi Sociali comunali di Lodi e Codogno, Caritas Lodigiana, Progetto Insieme, Polizia Municipale, SerT, Consorzio lodigiano per i servizi alla persona.*

## **Collaborazioni:**

*Cps, Croce Rossa Italiana, Consultori Familiari del Territorio.*

## **Coordinamento:**

*Caritas Lodigiana*

**Per informazioni:**  
**UFFICIO DI PIANO**  
**Tel. 0371.409332**  
**E-mail: [ufficiodipiano@comune.lodi.it](mailto:ufficiodipiano@comune.lodi.it)**